

Ora terza

V. O Dio, vieni a salvarmi
 R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
 Gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo.
 Come era nel principio, e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

O Spirito Paraclito,
 uno col Padre e il Figlio,
 discendi a noi benigno
 nell'intimo dei cuori.
 Voce e mente si accordino
 nel ritmo della lode,
 il tuo fuoco ci unisca
 in un'anima sola.
 O luce di sapienza,
 rivelaci il mistero
 del Dio trino e unico,
 fonte di eterno Amore. Amen.

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

SALMO 118, 97-104 XIII (Mem)

Quanto amo la tua legge, Signore; *
 tutto il giorno la vado meditando.
 Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici, *
 perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri, *
 perché medito i tuoi insegnamenti.
 Ho più senno degli anziani, *
 perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male, *
 per custodire la tua parola.
 Non mi allontanano dai tuoi giudizi, *
 perché sei tu ad istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: *
 più del miele per la mia bocca.
 Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, *
 per questo odio ogni via di menzogna.

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
 è tua da sempre.

SALMO 73 Lamento per la distruzione del tempio

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo
 (Mt 10, 28).

I (1-12)

O Dio, perché ci respingi per sempre, *
 perché divampa la tua ira
 contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati del popolo *
 che ti sei acquistato nei tempi antichi.
 Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, *
 il monte Sion, dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: *
 il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario.

Ruggirono i tuoi avversari nel tuo tempio, *
 issarono i loro vessilli come insegna.

Come chi vibra in alto la scure *
 nel folto di una selva,
 con l'ascia e con la scure *
 frantumavano le sue porte.

Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, *
 hanno profanato e demolito
 la dimora del tuo nome;

pensavano: «Distruggiamoli tutti»; *
 hanno bruciato tutti i santuari di Dio nel paese.

Non vediamo più le nostre insegne; †
 non ci sono più profeti *
 e tra di noi nessuno sa fino a quando.

Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario, *
 il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome?
 Perché ritiri la tua mano *
 e trattiene in seno la destra?

Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, *
 ha operato la salvezza nella nostra terra.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
 è tua da sempre.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

II (13-23)

Tu con potenza hai diviso il mare, *
hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque.

Al Leviatàn hai spezzato la testa, *
lo hai dato in pasto ai mostri marini.
Fonti e torrenti tu hai fatto scaturire, *
hai inaridito fiumi perenni.

Tuo è il giorno e tua è la notte, *
la luna e il sole tu li hai creati.
Tu hai fissato i confini della terra, *
l'estate e l'inverno tu li hai ordinati.

Ricorda: il nemico ha insultato Dio, *
un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.

Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, *
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sii fedele alla tua alleanza; *
gli angoli della terra sono covi di violenza.

L'umile non torni confuso, *
l'afflitto e il povero lodino il tuo nome.

Sorgi, Dio, difendi la tua causa, *
ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; *
il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

LETTURA BREVE

Ger 22, 3

Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo.

V. Nella giustizia Dio giudica il mondo,
R. nel diritto egli giudica i popoli.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Ordine del giorno

1. Verifica dell'anno vissuto insieme. (Per lo svolgimento di questo punto ci sono degli **allegati di aiuto**. **Nel primo** il riassunto di quanto fatto in Decanato quest'anno. **Nel secondo** trovi le note che avevo inviato poco dopo il termine della riunione del Consiglio pastorale decanale. **Il terzo e il quarto** infine riportano quanto è stato indicato sulla figura del Decano. La presenza del terzo e quarto allegato rende molto corposo questo fascicolo. Sarebbe inutile proporli perché già distribuiti. Li riporto solo per comodità di lettura. (Non preoccupatevi di stampare perché come sempre vi farò trovare il fascicolo con tutto).
2. Pellegrinaggi in programma: Roma, Lecco, Caravaggio
3. Proposta per un cammino vocazionale sottolineata nella sua urgenza anche da don Matteo (vedi allegato 1)
4. Possiamo prevedere un incontro con il Consultorio? Quando?
5. Tre possibili temi per il prossimo anno da proporre per noi e là dove necessario a tutti:
 - il "mondo dell'esorcismo". E' giusto ridurre tutto a fantasia, a superstizione? E' giusto girare la faccia dall'altra parte?
 - Questioni di bioetica
 - Come porci concretamente di fronte ai divorziati risposati.
6. Il proseguimento della visita Pastorale

ALLEGATO 1: strumento per una verifica del cammino fatto dal Decanato in questo anno pastorale

I. Ciò che abbiamo vissuto o progettato

Rapporti con La Diocesi

- Abbiamo nominato e comunicato i nominativi dei referenti per l'adeguamento informatico voluto dalla Diocesi
- abbiamo nominato e comunicato il referente del Decanato per l'Ufficio amministrativo e per l'Avvocatura
- La segreteria della parrocchia dei ss. mm. Gervaso e Protaso ha dato la sua disponibilità per essere la segreteria decanale del Centro ambrosiano di Pastorale

In cammino con il Vescovo

Hanno operato

- le equipe ai tre livelli: medie, adolescenti, giovani (in attesa del contributo dell'ormai prossimo **don Gianluca**) nel coordinamento di don Matteo e di don Massimo
- Quella per il cammino dell'iniziazione cristiana di don Marco
- abbiamo preparato la visita pastorale decanale attraverso il lavoro comune fatto per la stesura della relazione che abbiamo presentato e dobbiamo lavorare sui passi successivi che ci vengono richiesti
- Partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Roma 4-6 ottobre

Incontri dei sacerdoti

- Abbiamo integrato il nostro incontro mensile e quello di formazione con un terzo sempre di formazione.
- Anche per gli altri martedì ci siamo dati la possibilità di pranzare insieme (per ora pochi)

- Abbiamo escluso perché risultata impraticabile l'opportunità di avere un luogo comune per il pranzo del mezzogiorno per i giorni della settimana
- Abbiamo vissuto due ritiri spirituali predicati una dal nostro Vicario e l'altro da mons. Martinelli, generosamente ospitati dai frati di Concesa
- Incontro insieme al Decanato di Treviglio con i responsabili dell'Aiuto fraterno
- Incontro con don Constabile
- Due incontri con il Vicario
- Incontro con i responsabili dell'aggiornamento informatico delle parrocchie

Consiglio pastorale decanale

Un punto di partenza è la condivisa necessità di tenere vivo e far vivere il Consiglio pastorale decanale pena la "clericalizzazione" della pastorale decanale (vedi note dopo l'ultimo consiglio)

Definizione degli ambiti della pastorale da affidare alle commissioni del Consiglio pastorale decanale:

- Caritas
- Centri culturali
- Impegno socio politico
- Rapporti con la scuola
- Sport

Su questo non è partito molto anche se andiamo ripetendo la bontà di un cammino che abbia come base il buon lavoro fatto a Vaprio.

In generale queste commissioni non sono partite, ma sulla scorta della positiva esperienza fatta per preparare la relazione al Cardinale se ne ribadisce l'urgenza e si sceglie una via che nasca più dalla vita che dal tavolino (vedi allegato: Note dopo l'ultimo consiglio)

Si è anche deciso di preparare e di riprendere le tematiche proposte dal Consiglio pastorale diocesano attraverso il consigliere che ci "rappresenta".

I consigli pastorali e il consiglio pastorale decanale come di consueto si sono incontrati con il Vicario episcopale all'inizio dell'anno

Proposte pastorali adulti

- La scuola della Parola
- La preparazione alla Cresima degli adulti
- Viaggio religioso in Turchia
- Nell'ambito della settimana dell'unità delle chiese il concerto-riflessione con il gruppo musicale che ha proposto canti della tradizione ebraica con riferimento alla Pasqua ebraica
- Apertura decanale dell'Anno Santo
- Celebrazione penitenziale per adulti con ampia possibilità di confessione per la presenza di tutti i sacerdoti. Fatta in occasione dell'anno Santo si è proposto di "istituzionalizzarla".
- Momento decanale nell'ambito della Madonna di Fatima a Pozzo
- Ritiro della Terza età a Seveso

Decisioni condivise circa

- la richiesta della celebrazione dei sacramenti in una parrocchia del decanato diversa dalla propria
- Idem per la richiesta di compiere il percorso catechistico dell'iniziazione e dei preadolescenti
- la richiesta di avere due padrini o due madrine ai battesimi
-

Prossimi appuntamenti

- Momento penitenziale da proporre ai ragazzi che frequentano la IV e la V elementare
- 10 settembre 2016: pellegrinaggio decanale alla chiesa penitenziale di Trezzo dove ci si raccoglierà per le ore 8.00. Presiederà il novello sacerdote don Gianluca

- Pellegrinaggio per anziani (e ammalati, chi può) a Caravaggio il 15 settembre alle ore 15
- Pellegrinaggio giubilare a Lecco 3 luglio
- Chiusura dell'anno giubilare il 13 novembre

Proposte pastorale giovanile e iniziazione cristiana

- Corso per le catechiste

Per i pre-adolescenti:

- ritiro/testimonianza in Avvento (presso Comunità Shalom)
- raccolta viveri in Quaresima (a Trezzo)
- Pellegrinaggio 14enni a Roma per Professione di Fede (con la presenza del prof. Vescia)
- Serata comunitaria di ripresa sull'esperienza di Roma (con la presenza del prof. Vescia)
- Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese
- Serate di consulta con gli Educatori pre-adolescenti

Nota importante da parte di chi coordina la pastorale giovanile: La partecipazione a tutte queste iniziative è sempre stata molto positiva e discretamente numerosa. Positivo e bello il lavoro svolto dagli Educatori che hanno sostenuto queste iniziative e partecipato con interesse alle consulte. Si è notata l'assenza di alcune parrocchie del Decanato.

Per gli adolescenti:

- Ritiro/testimonianza in Avvento: "L'accoglienza attraverso la Misericordia" (a Cornate con la presenza di don Claudio Burgio)
- Ritiro in Quaresima: "In cammino con il cuore, i sogni, te stesso". Preghiera e meditazione sulle rive dell'Adda (dal convento di Concesa all'oratorio di Vaprio. In realtà si è svolto tutto a Vaprio per problemi di pioggia)
- Celebrazione Penitenziale e Confessioni in Quaresima: "Dio perdona sempre!" (a Trezzo con la presenza del Vicario Episcopale)
- Serata comunitaria per gli Animatori degli Oratori Estivi 2016: "Educare con lo stile di don Bosco attraverso preghiera, gioco e 'magia' " (a Cornate con la presenza di don Silvio Mantelli, in arte Mago Sales)
- Tornei per gli Animatori 2016 nei lunedì sera del mese di giugno/luglio (a Trezzo con inizio il 6 giugno, preceduti dalla S.Messa e la cena al sacco)
- Serate di consulta con gli Educatori degli Adolescenti una volta al mese.

Nota importante da parte di chi coordina la pastorale giovanile: anche per quanto riguarda la partecipazione alle iniziative proposte agli adolescenti il giudizio è molto positivo! I ragazzi hanno sempre mostrato interesse e hanno vissuto tutti questi momenti con estrema serietà e in modo profondo e proficuo (cosa non così scontata parlando di Adolescenti). La partecipazione è stata molto buona (una media di 150 presenze ai 2 ritiri, circa 200 alla celebrazione penitenziale e circa 300 all'incontro degli animatori). Prezioso e molto bello anche il lavoro svolto dagli educatori, sempre disponibili e pronti a collaborare.

Una nota negativa che lascia un po' di sofferenza è l'assenza costante sempre delle stesse parrocchie, anche per quanto riguarda la consulta. Su questo penso si possa migliorare.

Per i giovani:

Nota importante da parte di chi coordina la pastorale giovanile: attualmente il cammino dei giovani a livello decanale non è ancora decollato, purtroppo. Questo è dovuto anche al fatto che si aveva intenzione di iniziare quest'anno dopo aver avviato bene nei 2 anni precedenti i cammini dei pre-ado ed ado, ma l'improvvisa partenza di don Gioel ha complicato le cose, dovendo ritardare ulteriormente le iniziative per i giovani. Si è comunque fatta la proposta per partecipare alla GMG a Cracovia.

Attualmente ci sono 27 iscritti di Trezzo e Cornate. Per questo nei prossimi mesi si organizzeranno degli incontri di preparazione alla GMG. In questo caso le altre parrocchie, oltre Trezzo e Cornate, non hanno risposto all'appello.

Mi auguro che il prossimo anno si riesca ad organizzare bene anche il cammino per i giovani, magari aiutati e sostenuti anche dall'arrivo in Decanato di don Gianluca.

Per i chierichetti (proposta da don Marco Galli):

- Pellegrinaggio del 2 giugno a Mantova con i chierichetti delle parrocchie del Decanato.

Nota importante da parte di chi coordina la pastorale giovanile: per il prossimo anno, oltre a proseguire con tutte queste belle iniziative e migliorare le cose citate sopra, occorrerebbe pensare anche ad un cammino di tipo vocazionale nel nostro Decanato. Lo ritengo importante in questo momento di fatiche e debolezze vocazionali. Tra l'altro anche il nostro Vicario ha fatto riferimento a questo in uno degli ultimi colloqui che ho avuto con lui.

ALLEGATO 2, note dopo un Consiglio

Carissimi,

vi ringrazio per la serata che abbiamo vissuto insieme.

In attesa del Verbale che come sempre, con infinita pazienza, il diacono Mario ci farà avere, vorrei fermare alcuni punti come promemoria prima di tutto per me e per raccogliere i pensieri di fronte al Signore. Condividendoli con voi avrete modo di suggerirmi le correzioni necessarie.

1. La prima cosa su cui abbiamo trovato una convergenza e, credetemi, da parte mia (e dei miei confratelli) una forte determinazione è stata la necessità di dare vita e valore al consiglio pastorale decanale perché non sia il luogo del vuoto parlare senza alcuna ricaduta. Abbiamo avvertito necessario questo luogo perché in caso di sua assenza la conduzione del Decanato andrebbe sempre più riducendosi a una gestione fortemente (e ormai anacronisticamente) clericalizzata in quanto, tra l'altro, i sacerdoti si riuniscono tre volte al mese e quindi nella facilità, per una forte sintonia che vivono, di decidere in fretta un po' tutto.

Per questo, prima di tutto, è necessario che sia ben definita la vostra fisionomia e che sia pienamente valorizzata e riconosciuta dai Consigli che vi hanno proposto.

2. Abbiamo, poi, precisato i due movimenti del vostro servizio. Il primo dalle parrocchie al Consiglio attraverso la comunicazione, la narrazione (come dice il Cardinale) della vita che le vostre comunità stanno attraversando, delle preoccupazioni, delle mete, dei progetti, delle difficoltà che stanno caratterizzando il momento che vivono. Una relazione continua nel tempo perché è la vita che ci spinge, è la vita che, nella sua continua evoluzione, chiede di essere interpretata alla luce del pensiero di Cristo.

Alla luce di una vita maggiormente condivisa sarà più semplice con l'aiuto dello Spirito Santo individuare delle mete, dei cammini decanali realmente utili e, quindi, accolti dalle parrocchie.

3. Per questo ci è sembrato opportuno lavorare per commissioni seguendo ciascuna uno dei cinque fondamentali perché maturi sia una reciproca conoscenza e sia delle ipotesi di

cammino. Abbiamo, però, preferito per la prossima volta uno scambio più assembleare sulla falsariga di ciò che piano piano si andava narrando già questa sera. Così faremo nel nostro prossimo incontro.

4. Abbiamo anche deciso che metteremo sempre all'ordine del giorno i punti che il nostro rappresentante dovrà preparare per i vari consigli pastorali diocesani e gli daremo sempre uno spazio ampio (anche utilizzando internet) perché il deliberato o il cuore, la sintesi delle discussioni arrivi anche a noi.

5. Le ipotesi di percorsi comuni elaborati dalle commissioni e ratificate dal Consiglio, le indicazioni della diocesi sarà vostra cura che trovino spazio nei vostri consigli parrocchiali e, questo, rappresenta il secondo movimento che caratterizza il vostro servizio.

6. Conto sulla vostra affermata disponibilità a farvi comunicatori fedeli delle iniziative più importanti delle vostre parrocchie da evidenziare sul portale del nostro Decanato che è ormai in vista di ultimazione (la struttura c'è, mancano solo i contenuti). Tra l'altro fatemi anche avere gli indirizzi di tutti i vostri siti parrocchiali, dei centri culturali, delle società sportive, degli oratori ecc.

Noi preti siamo presi da mille cose e la comunicazione dei dati può apparirci pesante. Non è che voi abbiate meno da fare, ma voi o i vostri figli potrete fare questo servizio più agevolmente.

Una pagina comune è utile così uno con un solo indirizzo e con un solo link può avere la visione d'insieme di ciò che c'è (orari, iniziative, strumenti, testi, notiziari ecc.) e da lì può andare poi alle varie pagine di ciascuna parrocchia o altra realtà che dovessero averla. (L'indirizzo a cui inviare il materiale è scrivi@langolo.com oppure dac48@libero.it)

7. Sono sicuro che avvertirete tutti la gioia di impegnarvi non per una cosa finta o d'abitudine, ma per uno spazio di vera corresponsabilità e concretezza pastorale e che il Signore accompagni e sappia premiare la vostra grande disponibilità.

8. Un grazie ai miei cari confratelli che mi aiutano con il loro assennato consiglio e con l'esemplarità della loro vita sacerdotale.

ALLEGATO 3: omelia del Cardinal Tettamanzi il Giovedì Santo 2005

Dall'omelia del cardinal Dionigi Tettamanzi nella Messa Crismale del Giovedì Santo 2005

LA FIGURA PASTORALE DEL DECANO

Il ministero del Decano esige di essere riletto in un modo rinnovato alla luce dell'attuale situazione sociale ed ecclesiale, così da precisarne sempre più la *figura pastorale*.

Mentre in passato si privilegiavano forse i *gesti di governo* che dalla Diocesi venivano trasmessi alla parrocchia, oggi, alla luce di una più accentuata "ecclesiologia di comunione", si dovrebbero favorire prioritariamente i *legami concreti* tra le parrocchie e le realtà ecclesiali all'interno di ogni Decanato, come pure i legami dei Decanati tra di loro, anzitutto nella rispettiva Zona pastorale, e di ogni Decanato e dei Decanati nel loro insieme con la Diocesi, in una comunione effettiva ed affettiva con il Vescovo e nella linea di una reale e operosa condivisione dell'unico cammino pastorale tracciato per l'intera Diocesi.

Per questo, la figura pastorale del Decano è oggi da interpretare e da vivere concretamente come *servizio alla pastorale d'insieme in una prospettiva veramente missionaria*. Anzi, è questa stessa prospettiva missionaria che deve caratterizzare sempre più il ministero del Decano. Ciò significa, tra l'altro, che – tenendo conto anche dell'accresciuta mobilità della gente e di una certa perdita del senso della parrocchia territoriale – il Decano deve avere un'attenzione privilegiata alle persone dell'intero territorio a lui affidato, per poterle più facilmente incontrare e coinvolgere nel comune cammino ecclesiale.

In questo senso, il Decano deve essere, anzitutto, un *“uomo di comunione”*, un uomo cioè capace di *relazionarsi con tutti*, suscitando, accogliendo ed esaltando l'impegno di ciascuno e, insieme, orientandolo all'utilità comune; capace, inoltre, di progettare, sostenere, valorizzare e *coordinare un vero e proprio “lavorare insieme”*, realizzato nel segno della comunione-collaborazione-corresponsabilità. Il Decano, infatti, viene scelto e incaricato per *promuovere la pastorale d'insieme* nel proprio Decanato. Questa è la sua *funzione specifica*. Una funzione da intendersi non certo in senso meramente esteriore o burocratico, ma in senso propriamente ecclesiale e, quindi, con tutta quella ricchezza di significati pastorali e spirituali di cui è segnato l'agire della Chiesa.

Ed è sempre nell'ottica della pastorale d'insieme che il servizio del Decano al Decanato va visto e vissuto nella logica di una *vera comunione*, che si apre ad una *reale collaborazione* e fruttifica in una *matura corresponsabilità*: una comunione-collaborazione-corresponsabilità che coinvolge tutti, interpellando ciascuno secondo la propria vocazione, i propri carismi e ministeri, i propri ruoli e le proprie funzioni. Perché ciò si possa realizzare, al Decano è chiesto, tra l'altro, di *creare e favorire occasioni di vera condivisione pastorale* tra le varie persone impegnate nelle diverse parrocchie, unità pastorali e aree omogenee del Decanato, aiutando queste stesse persone a meglio conoscersi, stimarsi, dialogare e lavorare insieme.

Cinque attenzioni per il servizio specifico del Decano

Volendo descrivere ulteriormente il servizio che il Decano deve assicurare alla pastorale d'insieme, segnalo alcune *“attenzioni”* da avere.

1) Affondare nella comunione le radici della pastorale d'insieme

Al Decano è chiesto, anzitutto, di *mettere in atto ogni premura perché un'autentica pastorale d'insieme, o “pastorale integrata”, affondi sempre le sue radici vive e vivificanti nella comunione*. Concretamente: in una robusta e visibile comunione *tra i presbiteri*, fondata sull'appartenenza all'unico presbiterio diocesano e decanale; in una più serena e forte comunione *tra i diversi membri e le diverse aggregazioni della comunità cristiana*, come unica famiglia dei figli di Dio, della quale ciascuno è parte integrante e corresponsabile in forza del Battesimo e nella quale ogni persona e realtà è chiamata a operare per l'utilità comune; in una più convinta e coraggiosa comunione *tra le diverse comunità parrocchiali e realtà ecclesiali*, come parti vive dell'unica Chiesa locale convocata dalla Parola, generata dall'Eucaristia e radunata intorno al Vescovo.

È la stessa appartenenza sacramentale all'unico presbiterio diocesano – un'appartenenza che trova la sua forma storica più immediata, concreta e visibile nella vita del presbiterio *“decanale”* – ad esigere la *comunione tra e con i presbiteri*. Al Decano è affidato il compito di custodire, ravvivare, promuovere e rinvigorire questa stessa comunione. È un compito, il suo, da svolgere anche facendo tesoro dell'esperienza maturata nel cammino *“Li mandò a due a due”*, che ha coinvolto il nostro presbiterio negli scorsi anni. È, insieme, un compito che comporta una particolare *attenzione non solo agli aspetti propri della “vita spirituale”, ma anche a quelli della “vita pastorale”,* sia culturale che operativa, dei singoli presbiteri e dell'intero presbiterio, senza tralasciare gli aspetti che riguardano le loro *concrete “condizioni di vita”,* con i problemi della casa, dei genitori anziani o soli, della mensa, delle collaborazioni domestiche, dei momenti di riposo e di tempo libero, delle situazioni di malattia e di povertà, e così via.

Questa comunione presbiterale non è fine a se stessa e non si conclude all'interno del presbiterio. Per sua intrinseca natura, è una *“comunione per la missione”,* per quella missione propria e peculiare dei

presbiteri che si esprime nel *“ministero di presidenza”*. Come tale, la comunione presbiterale è e deve essere aperta e polarizzata alla comunità cristiana e al bene prezioso della sua unità. Esige, quindi, di essere vissuta come *paradigma, forza e servizio della più ampia comunione ecclesiale, propria di tutti i membri della comunità cristiana*: diaconi, persone consacrate, fedeli laici, uomini e donne. La comunione dei presbiteri, allora, può e deve essere la premessa e insieme lo stimolo perché in ogni parrocchia, unità pastorale, area omogenea e nell'intero Decanato tutti i doni e i carismi delle singole persone e delle diverse realtà aggregative (associazioni, gruppi e movimenti) siano riconosciuti, accolti, valorizzati e promossi, così da essere effettivamente al servizio dell'utilità comune.

Nello stesso tempo, la medesima comunione tra i presbiteri può e deve facilitare anche la *comunione tra le diverse parrocchie e realtà ecclesiali del Decanato*. Al Decano è chiesto, prima e più che ad ogni altro, di farsi artefice e promotore del *superamento di ogni sorta di “parrocchialismo”*, che a volte ancora resiste e serpeggia nella nostra pastorale. A lui è affidato il compito di offrire il proprio vigile e operoso contributo perché ogni parrocchia – come ho scritto nel *“Percorso pastorale diocesano”* per questo triennio – sia «strettamente unita alle altre comunità parrocchiali, pienamente inserita nel decanato e realmente partecipe della vita e della missione della Diocesi» (*Mi sarete testimoni*, n. 33).

2) Far crescere una “cultura” e una “prassi” pastorali più condivise

In secondo luogo, è parte integrante del servizio del Decano alla pastorale d'insieme il far crescere una “cultura” e una “prassi” pastorali sempre più condivise con i presbiteri e con i laici che operano nello stesso Decanato.

È quanto avviene mediante *la suscitazione, l'animazione e il governo di impegni e servizi comuni e condivisi tra le parrocchie*: prevalentemente di impegni e servizi che, lasciandosi interpellare dai reali bisogni delle persone, cercano di rispondervi nel modo storicamente più adeguato. A tale scopo, il Decano è impegnato a rendere sempre più abituale la prassi del *discernimento pastorale comune*. Solo così è possibile individuare, capire e scegliere che cosa oggi è necessario e va privilegiato in ordine alla crescita spirituale delle persone, alla vita fraterna e all'impegno missionario delle comunità.

In questa linea, in ogni Decanato, è necessario individuare, in termini concreti, *i momenti e i gesti della pastorale d'insieme*, così da poter offrire, di comune accordo e senza inutili e controproducenti dispersioni di forze e frammentazioni di iniziative e di servizi, una significativa risposta ai bisogni spirituali e alle situazioni esistenziali – personali e sociali – che vanno emergendo. Si apre qui un campo quanto mai vasto e articolato di possibili attenzioni e interventi, che vanno dalla famiglia al lavoro, alla scuola e alla cultura, come pure dall'attenzione al disagio alla caritas, alla sanità, al mondo dei migranti o, ancora, dai giovani all'animazione del tempo libero, alla formazione dei formatori per la catechesi e per le altre attività pastorali e così via. In questo scenario di possibili diversificate attenzioni, dare vita ad una pastorale d'insieme significa *individuare le urgenze e le priorità, studiare delle proposte qualificate, coordinare gli interventi, far nascere nuove collaborazioni, dare protagonismo ai laici*.

Diventa allora decisivo che, nei prossimi anni, si stimolino e si aiutino le parrocchie a *convergere su questo servizio comune*, mantenendo legami e presenze nelle parrocchie stesse e favorendo collaborazioni tra di esse. Si tratta di far maturare pian piano una visione d'insieme, di dar vita a scelte comuni, di suscitare nuove figure di servizio.

Il compito del Decano ha qui un suo spazio proprio, che consiste nel *coordinare la formazione culturale e pastorale* non solo dei presbiteri, ma anche delle persone consacrate e dei fedeli laici, e nel *promuovere una opportuna e preziosa sussidiarietà delle competenze* tra tutti gli operatori pastorali, a iniziare dai confratelli nel sacerdozio.

3) Coltivare e trasmettere una giusta visione ecclesiale del Decanato

C'è una terza attenzione che il Decano è impegnato a coltivare nello svolgimento del suo servizio. Consiste nel *far crescere in tutti una giusta visione ecclesiale del Decanato*, nel quadro del cammino pastorale della Chiesa locale.

Il Decanato va visto e promosso come *realtà pienamente inserita e partecipe della vita e della missione della Diocesi*, in particolare mediante la concreta e cordiale traduzione, sul proprio territorio, dell'unico programma pastorale diocesano.

Il Decanato, poi, non è certo una "superparrocchia" o una "superaggregazione" di realtà ecclesiali. È, piuttosto e più propriamente, una *comunione di parrocchie* e una comunione di aggregazioni e realtà ecclesiali. In questa ottica, come talvolta si è descritta la parrocchia quale "famiglia di famiglie", così – analogamente – si potrebbe descrivere il Decanato come "*parrocchia di parrocchie*".

Ne deriva che ogni *singola parrocchia* deve essere rispettata, stimata, onorata, amata nella sua identità, storia, cultura, varietà e ricchezza di istituzioni, di persone e di iniziative. Nello stesso tempo, però, è necessario che ogni parrocchia sia aiutata ad amare e a vivere il *vincolo che la unisce coralmente alle altre parrocchie che formano il Decanato*: un vincolo che si radica nella comunione e si sviluppa nella collaborazione e nella corresponsabilità. Peraltro, solo nel cammino "comune" può essere compresa ed esaltata la "specificità" delle singole comunità e realtà ecclesiali.

Alla radice di questa valorizzazione di ogni parrocchia in un contesto di profonda comunione tra le diverse parrocchie stanno la grazia e la responsabilità del comandamento biblico «ama il prossimo tuo come te stesso» (cfr. *Levitico* 19, 18), che nella sua formulazione ecclesiale suona: "*ama la parrocchia altrui come la tua*".

Perché questo amore vicendevole raggiunga davvero tutte le pieghe della vita e dell'azione pastorale di ogni parrocchia, è pure necessario che il Decanato possa diventare maggiormente un luogo di discernimento e di aiuto reciproco anche in ordine alla realizzazione di *forme concrete di perequazione economica tra le diverse comunità*.

Può e deve essere anche questo un segno quanto mai eloquente e trasparente di un'autentica comunione nella Chiesa. Più precisamente, la perequazione economica è, nello stesso tempo, un frutto e un alimento della comunione. In realtà, *nasce dalla comunione e fa crescere la comunione*.

Proprio come avveniva nella prima comunità cristiana, nella quale la prova che «la moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola» era data dal fatto che «nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune», così che «nessuno tra loro era nel bisogno», perché il ricavato di ciò che ciascuno aveva venduto veniva deposto ai piedi degli apostoli per essere distribuito a ciascuno secondo le necessità (cfr. *Atti* 4, 32-35).

Anche oggi, come allora, la "verità" della comunione si misura e si verifica anche nella disponibilità reale e nella capacità effettiva di *condividere i beni*, gli stessi beni materiali – non solo da parte delle singole persone, ma anche tra le stesse comunità cristiane –, mettendoli in comune *secondo i bisogni di ciascuno*.

Al Decano è chiesto, ancora, di essere il convinto "promotore" e il vigile "custode" di un'azione pastorale nella quale siano ben determinati *i livelli di intervento*, individuando ciò che deve essere riferito a un'azione comune nel Decanato e ciò che, invece, va realizzato da parte della singola parrocchia o unità pastorale, da parte delle unità cittadine o delle aree omogenee o da parte delle singole aggregazioni ecclesiali. Egli deve pure adoperarsi affinché, nella stessa azione pastorale, vengano elaborati *criteri pastorali comuni* e si sia animati da una vera *mentalità pastorale comune* (cfr. *Sinodo* 47°, cost. 161, § 3).

4) Promuovere le figure e gli strumenti necessari per il cammino comune

La quarta attenzione è indirizzata a promuovere le figure e gli strumenti necessari per un efficace cammino comune di Decanato.

Ciò comporta che – coinvolgendo non solo i presbiteri, i diaconi e le persone consacrate, ma anche i fedeli laici, a iniziare da quanti, come avviene per quelli di Azione Cattolica, condividono un'autentica "spiritualità diocesana" – ogni Decano individui e susciti, in accordo con il rispettivo Vicario episcopale, *nuove figure di sacerdoti e di laici, quali responsabili decanali* nei diversi ambiti della pastorale.

In questo senso, proprio perché ogni parrocchia è da intendersi come una comunità "in rete" con le altre parrocchie, la destinazione del *sacerdote* a una parrocchia comporta anche – e normalmente – qualche forma di impegno in Decanato.

Ma, affinché la pastorale d'insieme diventi una realtà sempre più concreta ed operante, occorrerà suscitare anche *figure laicali* che – a titolo di volontariato, a tempo parziale o, talvolta, a tempo pieno – agiscono a servizio di tutte le parrocchie del Decanato.

Nella medesima direzione, è compito del Decano far sì che “esista” e “funzioni” il *Consiglio pastorale decanale*. Quest'ultimo è – e deve maggiormente diventare – il luogo di incontro e di dialogo più adatto per un *discernimento* e per una *decisione comunitari* in ordine alle varie iniziative e strutture pastorali che risultano opportune o necessarie affinché, nel Decanato, si concretizzino le indicazioni dell'unico progetto e piano pastorale diocesano, secondo la situazione specifica della propria realtà sociale ed ecclesiale (cfr. *Sinodo 47°*, cost. 161, § 3).

5) Impegnarsi per un territorio decanale a misura di pastorale d'insieme

Un'ultima attenzione che caratterizza il ministero del Decano è rivolta a far sì che *la vita e la missione della Chiesa si realizzino* nel territorio del proprio Decanato, *secondo una dimensione spaziale* che sia *funzionale*, e dunque adeguata, *alla pastorale d'insieme*.

Ne deriva, in particolare, la necessità che il Decanato non sia né troppo piccolo né troppo grande, che il numero dei presbiteri non sia né troppo ridotto né troppo elevato e che l'organizzazione e l'articolazione interne al Decanato stesso non siano così frammentate da rendere più ardua la realizzazione della necessaria pastorale d'insieme.

In concreto, questo domanda, o può domandare, anche la *revisione dei confini* di alcuni Decanati. È questo un tema che ai nuovi Decani, insieme con i relativi Vicari episcopali di Zona, chiedo di affrontare, studiando la situazione concreta del proprio Decanato e offrendo gli opportuni suggerimenti in proposito.

In ogni Decanato, poi, questa prospettiva territoriale deve essere considerata in rapporto non solo alle diverse parrocchie, ma anche alle *unità pastorali*, alle *aree cittadine* e alle cosiddette *aree omogenee*. E tutto ciò non solo pensando alla situazione presente, ma anche allo *sviluppo futuro* del Decanato.

Tra i compiti del Decano vanno pure annoverati lo *studio* e l'*analisi delle linee evolutive delle nostre comunità*, così da discernere l'opportunità o la necessità di far sorgere – dal basso e, dunque, coinvolgendo le stesse comunità interessate – una unità pastorale o altre forme più adeguate di aggregazione di parrocchie. Si devono comunque ricercare le modalità più opportune per far sì che in ogni parrocchia, pur in assenza del parroco, sia assicurata almeno la presenza di un referente pastorale adeguatamente formato.

In questa ottica, anche la presenza o la promozione di *organismi o iniziative pastorali*, come pure l'uso, la conservazione, la ristrutturazione delle *strutture materiali già esistenti* (chiese, oratori, scuole materne, scuole cattoliche, beni ecclesiastici, beni culturali, strutture di servizio alla vita delle persone, ecc.), o la costruzione di *nuove strutture* dovranno essere ripensati e decisi non solo in riferimento alla singola parrocchia, ma anche secondo un orizzonte che abbia almeno l'ampiezza del Decanato, se non addirittura della Zona pastorale.

Per una valorizzazione del Decano nel “governo” della Diocesi

Nell'articolazione organizzativa della nostra Diocesi, che si struttura in sette Zone pastorali, il servizio del Decano è da precisarsi in rapporto al “governo” di animazione e di guida della Diocesi.

Questo deve avvenire nella linea della *triade*, più volte ricordata, di *comunione-collaborazione-corresponsabilità*: una triade nella quale tutti e tre gli elementi sono indispensabili e devono essere compresenti.

Come già ricordavo nel settembre dello scorso 2004, al termine della “Tre Giorni Decani” tenutasi nel Seminario di Venegono, decisiva e in qualche modo fondante è la comunione o, meglio ancora, una *autentica spiritualità della comunione*. Infatti, se c'è “vera” comunione, non può non esserci collaborazione e, ancora di più, corresponsabilità ecclesiale.

Ed è proprio in questa prospettiva che va visto il servizio del Decano nei confronti del “governo” della Diocesi, ossia in rapporto alla Zona e al suo Vicario episcopale, al Vicario Generale e all’Arcivescovo. In questo ambito, al Decano è chiesto di *camminare insieme*, in un’ottica di sincera comunione, condividendo l’unico progetto pastorale e offrendo responsabilmente il suo apporto di conoscenza, di consiglio e di proposta, nel riconoscimento e nel rispetto delle specifiche responsabilità di ciascuno.

A questo proposito, accenno a *tre “piste di lavoro”*, che chiedono di essere ulteriormente studiate e approfondite, ma che già fin d’ora possono e devono orientare e animare il ministero del Decano.

1. *La prima* consiste nel definire meglio e nello stimolare e valorizzare maggiormente gli *apporti che i Decani possono offrire a seconda dei diversi riferimenti* che hanno a disposizione: nel dialogo con gli altri Decani della Zona e, per la città di Milano, con i Prefetti; nel confronto tra il singolo Decano e i gruppi dei Decani con il rispettivo Vicario episcopale; nel rapporto con il Vicario Generale e con l’Arcivescovo.

In concreto, la conoscenza specifica del territorio, delle persone e delle realtà del proprio Decanato, che il Decano può e deve coltivare e possedere, e, insieme, il suo inserimento attivo nella vita del Decanato stesso possono e devono essere valorizzati in ordine ai problemi pastorali della Zona e della Diocesi, in particolare nella *destinazione dei presbiteri* e di altre figure ministeriali.

In questa prospettiva, è necessario che – secondo il dettato del Codice di Diritto Canonico – si identifichino le modalità più opportune per un ascolto diretto del Decano in ordine alla *conoscenza delle situazioni pastorali* per le quali si deve “provvedere”. Sempre in ordine alle destinazioni dei preti, è pure auspicabile che il Decano, in rapporto con il proprio Vicario episcopale, offra il suo contributo per favorire un *saggio equilibrio e un’utile continuità nel presbiterio decanale*, in riferimento, ad esempio, all’età dei presbiteri, alla presenza di specifici “carismi” spirituali e pastorali e di diverse legittime sensibilità personali.

2. *La seconda pista* va nella linea della *precisazione dei compiti* del Decano. Se è vero che solo il Vicario episcopale partecipa della *potestas* ordinaria del Vescovo (e non invece il Decano), è pur vero che il Decano è nominato dal Vescovo con un incarico preciso, i cui contenuti sono definiti sia dal Codice che dal Sinodo diocesano.

Proprio per questo, ritengo giusto “accentuare” maggiormente questo incarico con qualche “segno” concreto più eloquente. In questa linea, chiedo di riprendere e valorizzare:

- la visita del Decano alle parrocchie del proprio Decanato, riprecisandone scopi, contenuti, modalità (cfr. Sinodo 47°, cost. 163, § 3, h);
- la *presidenza periodica dell’Eucaristia*, almeno una volta all’anno, nelle singole parrocchie del Decanato (cfr. Sinodo 47°, cost. 163, § 3, l);
- la partecipazione a qualche riunione del Consiglio pastorale delle singole parrocchie (cfr. Sinodo 47°, cost. 163, § 3, l);
- l’*amministrazione della Cresima* nelle parrocchie del proprio Decanato, esclusa la propria, quale ministro con facoltà stabilmente conferita.

3. *La terza pista*, infine, richiede di ripensare il Decano come *figura di mediazione* nei riguardi delle altre istanze di “governo” della Diocesi, in particolare in riferimento al Vescovo. In questa stessa direzione, dovrà essere precisato anche il rapporto dei Decani con i diversi “organismi di partecipazione” della Diocesi, quali il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale.

In concreto, per meglio valorizzare questa “figura di mediazione”, chiedo formalmente ai Decani di aiutarmi – con modalità e compiti particolari e specifici, che possono anche variare di volta in volta – nello sviluppo del programma pastorale triennale in corso, nella identificazione di quello futuro, nella individuazione delle risposte da dare a quelle esigenze diocesane che si rivelassero particolarmente importanti e urgenti.

ALLEGATO 4: dalla due giorni decani di settembre

Una parola sul Decano

Spunti di riflessione relativi alla normativa diocesana sui Decani (cost. 163, Sinodo diocesano 4r).

1 - L'evidenziazione del ruolo del Decano al servizio della comunione e della sinodalità deriva dal suo rapporto unico con il Vescovo diocesano, evidenziato già nella procedura di nomina che fa riferimento a un libero conferimento (can. 554, § 1: «il Vescovo scelga un sacerdote che avrà giudicato idoneo, valutate le circostanze di luogo e di tempo»; can. 554, § 3: «il Vescovo diocesano per giusta causa può rimuovere liberamente dall'ufficio il vicario foraneo, secondo il suo prudente giudizio»; can. 554, § 1: «l'ufficio di vicario foraneo, che non è legato all'ufficio di parroco di una parrocchia determinata»). infatti (cost. 163, § 1) la votazione per la costituzione della terna (effettuata da presbiteri e diaconi, non si esclude un previo confronto più ampio sulle qualità richieste al nuovo Decano) ha eminentemente una valenza consultiva (cost. 553, § 2: «il vicario foraneo è nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero nel vicariato in questione») e in particolare il Vescovo non è vincolato all'ordine di formazione della terna. **Questo rapporto particolare con il Vescovo si esprime sia nell'assemblea dei Decani (cost. 180) che in occasioni di incontri zionali o individuali, ma anche nella relazione peculiare del Decano con il Vicario episcopale di Zona, sia negli incontri zionali che nel rapporto personale.**

2 - " progressivo accentuarsi del compito del Decano impone una **precisazione del suo ruolo all'interno del Decanato** (in termini più stringenti rispetto a quanto prevede la costo 163, § 2) e **si devono** per questo prendere in considerazione e **meglio formulare i compiti di responsabilità** particolare di cui alla cost. 163, § 3, quali: l'essere, in caso di necessità, amministratore parrocchiale transitorio delle parrocchie vacanti (lett. G); la visita delle parrocchie (lett. H: conoscere le attività e le difficoltà, verificando la buona tenuta dei libri e inviando relazione al Vicario episcopale di zona) e la periodica presenza nelle parrocchie (lett. L: presiedere la liturgia, partecipare al CPP); il coordinare le scelte per la celebrazione delle cresime rendendosi disponibile per i casi di necessità (lett. m). Questi compiti e più in generale il ruolo del decano chiedono di essere pertanto adeguatamente riconosciuti, sia da parte dei ministri ordinati che da parte dei laici e a questo deve corrispondere, da parte del Decano stesso, la disponibilità ad assumersi le responsabilità che gli sono affidate (tra le quali il consigliare l'Ordinario, tramite il Vicario episcopale di zona, per la provvisione di uffici, lett. i e can. 524: per giudicare l'idoneità dei parroci, can. 547 e per la scelta dei vicari parrocchiali). **Ovviamente in tutte queste responsabilità il ruolo del Decano è in una relazione di collaborazione e dipendenza rispetto al Vicario episcopale di zona, che è il solo a partecipare della responsabilità di governo propria del Vescovo.**

3 -In riconoscimento del ruolo del Decano e della sua necessità per la vita del Decanato implica che devono essere garantite al sacerdote scelto per questo compito adeguate condizioni di praticabilità (non considerate dalla cost. 163), sia in termini di organizzazione logistica (ad es. segreteria decanale) che in termini di disponibilità di tempo: una valutazione adeguata di questi elementi non potrà che avvenire nel contesto molto differenziato dei singoli Decanati.

4 - La nascita delle comunità pastorali implica una ridefinizione del ruolo del Decano e del Decanato, a partire dal primo compito assegnato che è quello di «promuovere e coordinare l'attività pastorale comune» (can. 555, § I, 10 e cost. 163, § 3).

5 - Nel ricco elenco della costo 163, § 3 si devono individuare alcuni compiti da considerarsi ineludibili perché si possa parlare di Decanato (se fossero impossibili si esige una ridefinizione dei confini decanali), tra questi: promuovere e presiedere gli incontri periodici del clero, con la possibilità di proporre una reale possibilità di formazione permanente (b); avere un rapporto con tutti i ministri ordinati (anche con quanti non partecipassero agli incontri periodici), compresi i confratelli nel bisogno (f); promuovere

una lettura unitaria della realtà del Decanato (a) con il coinvolgimento di tutti i soggetti ecclesiali, secondo la prospettiva dell'unità nella pluriformità (e); curare il rapporto con il territorio, in una prospettiva missionaria.

6 - Altri compiti dovranno essere attentamente modulati in ragione delle caratteristiche dei singoli Decanati (ad es. la presenza di Comunità pastorali): la frequenza degli incontri dei ministri ordinati; le modalità di coinvolgimento dei laici (d: ruolo del Consiglio pastorale decanale e delle commissioni decanali); il modo in cui strutturare le occasioni per la formazione degli operatori pastorali (e); il livello di coordinamento che può essere promosso a livello decanale tra le singole parrocchie per quanto riguarda celebrazioni e orari (c).



Spazio per gli appunti